

GRUPPI CONSILIARI

REGGELLO DOMANI

MOVIMENTO 5 STELLE REGGELLO

46

Comune di Reggello
Protocollo Generale
N. 0025629 del 18/09/2018
Class: 02-03



ORDINE DEL GIORNO urgente

PROSPETTIVE DI GESTIONE DEL SERVIZIO IDRICO INTEGRATO IN VISTA DELLA SCADENZA DELLA CONVENZIONE DI AFFIDAMENTO ALLA SOCIETA' PUBLIACQUA SPA

PREMESSO

- che la gestione del servizio idrico nel Comune di Reggello è affidata alla società Publiacqua Spa che, dal 1 gennaio 2002 gestisce, questo monopolio naturale in tutto il territorio ricadente nell'ambito dell'ex Ato 3 del Medio Valdarno;
- che la società Publiacqua Spa è una società mista pubblico – privata, ove oltre alla partecipazione dei singoli Comuni, è presente un soggetto privato (attualmente in misura prevalente ACEA tramite la Acque Blu Fiorentine Spa);
- che al 31.12.20121 arriverà a scadenza la concessione per la gestione del servizio affidata alla società Publiacqua Spa, che serve come gestore all'incirca il 25% dell'intera popolazione regionale (oltre a Firenze, il servizio è esteso alle Province di Arezzo, Pistoia e Prato)
- che negli ultimi anni questa gestione è stata oggetto anche di forti critiche, sia sotto il profilo degli aumenti tariffari che sotto il profilo dell'efficienza nella gestione del servizio, in particolare sotto il profilo degli investimenti, atteso che la logica di aprire al "privato" era stata inizialmente giustificata proprio dalla necessità di garantire un adeguato supporto di capitali finanziari per gli investimenti sulla rete;

CONSIDERATO

- che il dibattito sui modelli di gestione del servizio idrico integrato non può prescindere dal tenere in considerazione l'esito del referendum del giugno

2011 ed il vigente quadro normativo per capire come e con quale nuovo sistema sia più opportuno intervenire al fine di continuare a garantire, nel futuro, un servizio adeguato, a tariffe accettabili e con un gestore che porti avanti un serio piano di investimenti;

- che occorre tuttavia precisare che il vuoto normativo che si è creato per effetto dell'esito referendario ha fatto sì che - come già rilevato dalla Corte Costituzionale con la sentenza n. 24 del 12-26 gennaio 2011 la materia la gestione dei servizi di rilevanza economica deve intendersi tutt'ora regolata mediante l'applicazione immediata nell'ordinamento italiano della normativa comunitaria (meno restrittiva rispetto a quella oggetto di referendum) relativa alle regole concorrenziali minime in tema di gara ad evidenza pubblica per l'affidamento della gestione di servizi pubblici di rilevanza economica;

- che in sintesi, mentre prima la norma abrogata obbligava l'Ente locale ad affidarsi al mercato per la gestione del servizio, adesso viene meno l'obbligo ma rimane comunque la necessità di optare per il modello di gestione più idoneo (gestione diretta, gestione *in house*, affidamento esterno mediante gara, affidamento a società mista), sulla base di valutazioni che risentono pur sempre della normativa e dei principi immanenti nell'ordinamento comunitario;

- che oltre alle suddette considerazioni, nella scelta della nuova forma di gestione, dovrà tenersi conto anche dell'attuale quadro normativo :

a) La normativa statale di riferimento (la L. 36/94 ed il Dlgs 152/2006 c.d. Codice dell'Ambiente) che ad oggi disciplinano la materia, benché vi siano prospettive di modifica, proprio in conseguenza dell'esito referendario (sul punto si cita la proposta di legge n. 52 del 23.3.2018 c.d. " proposta di legge " Daga", attualmente ferma all'esame della Commissione ambiente, recante " disposizioni in materia di gestione pubblica e partecipativa del ciclo integrale delle acque);

b) La legge regionale Toscana n. 69/11, istitutiva della Autorità Idrica Toscana e che ha di fatto unificato sotto un unico soggetto le funzioni facenti capo ai singoli ATO (le cui prerogative sono state poi trasferite all'interno delle varie conferenze territoriali) laddove si ribadisce il principio per cui la Toscana è da considerarsi un unico ambito territoriale ottimale e che, al termine delle concessioni esistenti si dovrà arrivare ad un solo gestore del servizio idrico per l'intera Toscana; anche in relazione alla suddetta legge, risultano presentate n. 2 proposte di legge in Consiglio Regionale il cui iter ad oggi è ancora ignoto;

PRESO ATTO

- che sulla questione si è già aperto un confronto in sede Regionale, atteso che già nel mese di giugno, con plurimi annunci a mezzo stampa, sia il Presidente della Regione Rossi sia il Sindaco di Firenze Nardella, quale maggiore azionista di Publiacqua - fanno "marcia indietro" e dopo aver sostenuto nel passato la "bontà" della gestione Publiacqua, oggi prendono atto che questo sistema di gestione, così come concepito 20 anni fa, non si è rivelato essere il migliore, atteso che all'aumento tariffario non sono corrisposti investimenti adeguati su infrastrutture e trattamento acque, mentre il regime di monopolio di Publiacqua ha sostanzialmente messo in piedi un sistema in cui i profitti hanno reso ai soci più dei servizi resi ai cittadini;
- che sul punto sarà sufficiente citare gli ultimi dati estrapolati dal bilancio 2107 della società Publiacqua Spa, laddove, a fronte di utili distribuiti e da distribuire per oltre 30 milioni di euro, corrispondono somme per investimenti in corso per circa 14 milioni di euro, evidenziandosi altresì un forte indebitamento in percentuali critiche rispetto al capitale versato;
- che inoltre l'anomalia risiede proprio nella circostanza che, di regola, gli utili dovrebbero essere reinvestiti nella capitalizzazione della società mentre, nel caso di specie, gli utili percepiti dagli enti locali vengono di fatto utilizzati nelle poste dei bilanci comunali, talora risultando determinati per gli stessi risultati di gestione dell'Ente;
- che in data 12 settembre il Consiglio Regionale della Toscana, in esito ad una informativa della Giunta sullo stato del servizio idrico in Toscana approvava una risoluzione ad iniziativa del PD con la quale si affermava che "il percorso di arrivare ad una nuova forma di gestione integralmente pubblica del servizio idrico integrato è da considerarsi positivo, ancorché da sottoporre a stringente valutazione in merito alla possibilità di garantire alcuni obiettivi del servizio.." e che fosse pertanto opportuno attivare un confronto tra i Comuni per "valutare il percorso migliore"

RITENUTO

- che l'impegno all'avvio di un confronto con le amministrazioni locali è comunque indispensabile, atteso che dovranno essere proprio gli Enti locali, nell'ambito dei competenti organi in seno ad AIT, a portare avanti determinate scelte gestorie;
- che a quanto sopra non è tuttavia conseguito un impegno formale sull'iter di modifica della legge regionale 69/11, passaggio indispensabile in quanto la centralità del ruolo dei Comuni non può prescindere da una determinazione degli ambiti territoriali / bacini idrografici ottimali (benché la legge regionale abbia previsto un solo ambito regionale) che tenga conto delle caratteristiche

del territorio – anche afferente ad una stessa provincia - ,anche al fine di ottimizzare la gestione del servizio e dare un ruolo centrale ai Comuni all'interno delle stesse autorità di ambito;

- che occorre altresì valutare l'opportunità di avere un gestore unico regionale secondo il modello della " holding Regionale" illustrato dal Presidente della Regione, anziché ragionare su una gestione unitaria all'interno di più ambiti, laddove detto modello (peraltro compatibile alla normativa di cui all'art. 147-150 del Codice dell'Ambiente) si riveli comunque efficiente, evitando frammentazioni nella gestione (ergo, pluralità di gestori che gestiscono l'affidamento con criteri unitari);

- che per quanto attiene la scelta della nuova forma di affidamento del servizio, ispirato ad una "ripubblicizzazione" del servizio idrico, compatibilmente alla normativa interna e comunitaria vigenti, occorre altresì valutare l'opportunità che la gestione sia affidata a consorzi tra enti locali (strumento già sperimentato in alcune realtà locali fuori Toscana) ovvero ad aziende speciali, comunque afferenti al diritto pubblico

Tutto quanto sopra premesso

Il Consiglio Comunale

- prende atto che la Regione Toscana ha avviato un percorso confronto con i Comuni per arrivare ad un nuovo assetto nella gestione dei servizi idrici in Toscana in vista della scadenza delle convenzioni di gestione, prima tra tutti quella della società Publiacqua Spa;

- Prende atto che la scelta della nuova forma di gestione del servizio dovrà tenere conto del principio della "ripubblicizzazione" del servizio idrico , quale scelta più aderente all'esito del referendum del 2011 e della possibilità di escludere dalla gestione soci privati; .

- Impegna ad effettuare le nuove scelte gestorie, nell'ambito dei competenti organi dell'AIT, tenuto conto del quadro normativo vigente e nel rispetto del principio di territorialità, efficacia, efficienza e trasparenza nella gestione del servizio;

- Impegna per quanto sopra, a promuovere forme di gestione pubblicistiche, che possano realizzarsi anche mediante consorzi tra enti locali ovvero mediante aziende speciali, ovvero altri strumenti che favoriscano la partecipazione pubblica alla gestione, privilegiando le esigenze delle varie realtà territoriali, con l'obiettivo di garantire investimenti e tariffe sostenibili;

- Impegna, sempre per quanto sopra, a promuovere una modifica della legge regionale 69/11 – che attualmente considera l'intera Toscana come un unico ambito territoriale - che porti ad una nuova suddivisione del territorio in ambiti territoriali ottimali ovvero alla creazione di bacini idrografici ottimali, tenuto conto anche di quelle che saranno le iniziative legislative del Parlamento in tal senso, garantendo un ruolo centrale dei Comuni e delle comunità locali sulle scelte e sulla programmazione, quale condizione preliminare al fine di poter prospettare la migliore forma di gestione del servizio idrico per il futuro;
- Impegna a promuovere tavoli di confronto sul tema anche con i Comuni limitrofi e con contiguità territoriale, al fine di poter arrivare ad elaborare e presentare eventuali proposte condivise presso gli organi competenti ;
- Prende atto che le passate scelte di gestione mediante società miste pubblico private si sono rivelate inadeguate non avendo portato né ad un adeguato piano di investimenti né ad un abbassamento delle tariffe, laddove nei decenni proprio sull'acqua sono stati maturati ingenti profitti.
- Impegna a monitorare, da qui e sino alla scadenza della convenzione con Publiacqua Spa, ogni ulteriore aumento tariffario, sollecitando altresì che sia portato a termine il piano di investimenti previsto;
- Impegna ad esprimere il proprio diniego ad ogni prospettiva di proroga della concessione alla società Publiacqua Spa;
- Impegna a sottoporre a discussione ogni eventuale iniziativa che dovesse essere intrapresa al fine di individuare le nuove modalità di gestione del servizio idrico.

Reggello, 15.9.18

Gruppo Consiliare M5S Reggello

Gruppo Consiliare Reggello Domani

Roberto Grandis



Elisa Tozzi



